

***Decennio dell'associazione Ascoli Piceno-Trier:
Discorso della presidente Bettina von Engel in occasione del decimo
anniversario dell'associazione Ascoli Piceno-Trier il 27 novembre 2011
nel "Hotel Deutscher Hof" a Trier con 30 ospiti italiani della città
gemellata Ascoli Piceno e 65 membri dell'associazione di Trier***

I Siamo qui riuniti questa sera per festeggiare insieme il decennale della nostra associazione. La data odierna per la verità non corrisponde esattamente alla data di nascita dell'associazione – siamo nati il 30 agosto del 2001 – tuttavia oggi, prima domenica di Avvento, siamo riusciti ad avere qui con noi 37 graditissimi ospiti da Ascoli, che vogliono insieme a noi festeggiare la nostra ricorrenza. La presenza in questi giorni del mercato natalizio ci ha confortato nella scelta della data odierna, poiché sappiamo quanto il caratteristico mercato di Natale di Treviri costituisca una ulteriore attrazione per tutti gli italiani.

Permettetemi pertanto per prima cosa di salutare calorosamente i nostri amici ascolani e brindare insieme alla loro salute :

« Benvenuti a Trier ! ».

II Quando 10 anni orsono il signor Gürke e la Sua signora Ruth fondarono la nostra associazione, con l'obiettivo di approfondire le relazioni fra i cittadini delle due città nel contesto di un'Europa libera ed unita, poterono appoggiare i loro sforzi su alcuni solidi fondamenti. Già dal 1958 esisteva un gemellaggio fra le nostre due città di Trier e Ascoli, gemellaggio dovuto alla tenace ostinazione di un cittadino ascolano, che volle riferirsi nientemeno che alla figura di un Santo.

Che cosa ci può essere di più saldo di un Santo, che nel 1958 aveva già la rispettabile età di più di 1.500 anni, e che tante drammatiche vicende aveva già vissuto e superato? Ci riferiamo naturalmente a Sant'Emidio, che da martire del 4. secolo diventò nel 12. Secolo patrono di Ascoli e in onore del quale si tiene ogni anno la Quintana. Il vincitore dei terremoti, che così bene fino ad oggi ha protetto i Suoi ascolani dal rischio sismico, è anche l'iniziatore del gemellaggio fra le nostre due città, città che sono distanti fra loro più di mille chilometri. Sant'Emidio, secondo la leggenda cittadino di Trier, è tornato nella sua città natale per consegnare ai suoi concittadini il gradito e durevole dono della scoperta della città di Ascoli !

Un gran numero di cittadini di Trier si sono recati da allora ad Ascoli, dal Sindaco al Vescovo, dal maratoneta al ciclista velocista, dal corista allo studente di lingue, a centinaia i cittadini di Trier sono andati ad Ascoli, si sono deliziati con le olive ascolane, si sono accomodati sulla Piazza da

Meletti, hanno accarezzato con lo sguardo il lucente travertino e seguito le eleganti volute delle arcate. Un sogno di compiuta bellezza, che si realizza ogni volta in questa Piazza e fa vibrare l'anima tedesca. Come dicevo, il nostro gemellaggio esiste da più di 50 anni; tuttavia fu solo nel 1984, in concomitanza con le celebrazioni del bimillenario della città di Trier, che questa relazione cominciò a prendere forme più concrete. Grazie in particolare agli sforzi del signore e della signora Gürke a Trier, e del dott. Cipollini ad Ascoli, il gemellaggio rinacque a nuova vita. Da allora incontri di ogni genere sono stati propiziati fra uomini politici, artisti, sportivi, esponenti dell'economia e delle attività produttive, e non da ultimo fra le Chiese; incontri sempre cordiali, amichevoli, piacevoli e soprattutto molto calorici.

***III** Lo scambio fra scolaresche, iniziato nel 1986, costituì una nuova occasione di collaborazione e dialogo fra le due città. Anche questa iniziativa venne in origine da Ascoli, per opera di un'insegnante tedesca sposata con un italiano e attiva in una scuola che da allora cura lo scambio con il Ginnasio Friedrich-Spee di Trier, esattamente da 26 anni. Vorrei ora salutare con grande piacere una collega insegnante di questa scuola, la signora Di Marco Liberi, che fu tra le prime ad accogliermi ad Ascoli. Da allora, altre scuole di Trier hanno partecipato agli scambi, arricchendo questo dialogo con progetti negli ambiti della musica e dello sport. Certo all'inizio le difficoltà non furono poche. L'italiano, questa lingua così "esotica", non era quasi insegnato nelle scuole tedesche. In quanti parlavano all'epoca italiano a Trier? Quasi nessuno! Chi poteva parlare e comprendere all'epoca questo idioma così saltellante, fischiante, ritmato e cinguettante, che già all'ascolto ammalia come nessun'altra lingua? Questo caleidoscopio di toni vivaci, con cambi repentini dai toni chiari agli scuri, dai gravi agli acuti. Vocali allungate o accorciate ad arte, doppie consonanti sottolineate in maniera civettuola, e fatte poi cadere, come se nulla fosse accaduto ... un po' come fa il surfista sulle onde dell'oceano. Chi poteva capire ed usare quel linguaggio corporale così frequente al di là delle Alpi, senza il quale sembra impossibile esprimersi! Gesti che mettono in evidenza e soppesano, drammatizzano e creano una distanza, coinvolgono l'interlocutore o lo respingono: ogni gesto modella plasticamente quanto è detto!*

Questa improvvisa vicinanza all'Italia provocò un bisogno urgente di conoscere e di sapere, che fu colmato in misura notevole negli anni a venire. C'erano già ad Ascoli scolari che imparavano il tedesco, quindi ben presto si diede inizio all'avventura degli scambi fra scuole. Non erano i 1.000 chilometri di distanza, e neppure il viaggio in treno di trenta ore a

preoccupare di più i ragazzi. No, quello che li preoccupava maggiormente era il cibo ! Non c'erano solo la pasta e la pizza, più o meno conosciute. C'erano anche le cozze, le olive, i capperi, i frutti di mare e i calamari, tutte cose non propriamente di casa sulle rive della Mosella, a provocare una profonda e invincibile diffidenza. Nemmeno il calore e l'ospitalità delle famiglie italiane, il sole e il mare riuscivano a consolare i ragazzi del fatto che le abitudini alimentari fossero così diverse. C'è da dire che gli scolari tedeschi erano molto sorpresi di scoprire che i loro ospiti italiani, quando venivano a Trier, avevano la loro stessa identica reazione. Ma tutti i ragazzi, italiani e tedeschi, capivano presto che, da una parte e dall'altra delle Alpi, non pochi erano i tratti culturali e i valori etici comuni. Valori che accomunavano i ragazzi e permettevano loro di dialogare, di stupirsi e di ridere insieme. E' difficile sopravvalutare l'importanza decisiva di incontri, che costituiscono tuttora un'esperienza fondante per la comprensione e la fiducia reciproche. Dopo questi incontri, ci si può difficilmente immaginare che questi ragazzi possano un giorno fronteggiarsi come nemici. In realtà, attraverso una tale esperienza, i ragazzi non si percepiscono più come estranei o diversi, ma maturano invece la profonda consapevolezza di essere simili e sentono di avere in comune molte cose con i loro coetanei di altri paesi. In questo spirito della tolleranza i giovani imparano a nutrire un vivo e genuino interesse per gli altri, sentimento questo destinato a durare nel tempo.

IV Il terzo solido fondamento alla base della creazione della nostra associazione è costituito dall'amore inalterato e dall'ammirazione sincera per l'Italia. Da secoli ormai i tedeschi si recano nella "terra promessa", l'Italia, per cercarvi la culla della loro stessa cultura. Proprio in Italia, duemila anni fa e poi durante il Rinascimento, è stato creato ciò che si è soliti considerare il canone della nostra cultura europea. Specialmente durante il 19. secolo ci si riferì alla penisola come al luogo di elezione: archeologi, poeti, scienziati e artisti risposero al richiamo e formarono il loro gusto e il loro saper fare sugli esempi storici di cui l'Italia era ed è ricca. Non era tuttavia solo l'arte ad attirare questi visitatori, era anche quella luce meravigliosa, che conferisce al paesaggio e all'architettura italiani uno splendore che non ha pari nel Nord dell'Europa. Il mondo vi sembra più chiaro, i contorni più marcati, i colori più forti, la vita più varia. Proprio questo ha attirato nel 20. secolo masse di turisti alla ricerca del sole e del mare, ma anche della leggerezza ed allegria della vita in Italia. Spontaneità, ospitalità entusiastica, relazioni sociali informali e dirette – i nordici ne sono affascinati – tutto questo fa pensare ad un passo famoso del

*Faust di Goethe : "Hier bin ich Mensch, hier darf ich's sein!" - Faust I, Vers 940 / Faust („Qui sono un uomo, qui posso finalmente esserlo“).
E poi vengono naturalmente le prelibatezze della cucina mediterranea, per esempio l'invenzione unica delle olive ripiene, che da sola meriterebbe una composizione poetica. L'amore per l'Italia ha catturato innumerevoli poeti e scrittori ed è presente in alcune fra le più rilevanti opere letterarie. Una frase di Jean Giono formula quest'amore in maniera semplice ed efficace:
« In Italia, per essere felice ».*

V La nostra associazione appoggia dunque su un fondamento saldissimo: dalla sua creazione non ha mai smesso di crescere; grazie all'impegno di voi tutti si è fatta conoscere e apprezzare per l'ospitalità e l'apertura. Non è un caso che l'interesse e direi l'entusiasmo per Ascoli contagi sempre più persone.

Non resta che augurarci di continuare così e che anche ad Ascoli l'interesse per Trier resti sempre vivo e presente: Brindiamo dunque a noi e ai nostri graditissimi ospiti!

*Bettina von Engel
Presidente*